

Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **45 (1973)**

Heft 3

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Notizie in breve

Ten Giorgio MORONI-STAMPA

Visita all'Esercito svedese

Il Consigliere federale, Rudolf Gnägi, capo del Dipartimento militare, si è recato a Stoccolma, dando seguito all'invito rivoltogli dal Ministro svedese della difesa, Sven Anderson. Si è trattato di una visita ufficiale di cinque giorni. Il programma del soggiorno ha compreso visite a Unità dell'Esercito e a fabbriche d'armi, nonché colloqui sull'organizzazione della difesa nazionale della Svezia.

Il Capo del Dipartimento militare era accompagnato dall'avv. Arnold Käch, direttore dell'Amministrazione militare federale, dal Capo dell'armamento Charles Grossenbacher e dal col div Kurt Bolliger, capo della sezione «Condotta e preparazione» delle truppe d'aviazione e della DCA.

E' la prima volta che il Capo del Dipartimento militare viene invitato in Svezia in visita ufficiale. La scorsa primavera venne in Svizzera in forma ufficiale il Comandante dell'Esercito svedese, tenente generale Almgren.

Durante la visita in Svezia la nostra delegazione ha avuto occasione di visitare la fabbrica di aerei Saab a Kinkkoeping, ove vengono costruiti gli aeroplani Viggen, ed è stata ricevuta dal primo ministro Olof Palme. L'on. Gnägi si è dichiarato estremamente soddisfatto della sua visita, ed ha espresso vera ammirazione per l'industria e l'Esercito svedese. Ha inoltre auspicato la prosecuzione e l'intensificazione della collaborazione nel settore militare tra Svizzera e Svezia.

Complemento d'informazione sull'aereo da combattimento

In questi ultimi mesi specialisti svizzeri hanno svolto in Inghilterra e in Svezia dei voli di prova con i velivoli inglesi HFA Harrier e svedesi Saab 37 Viggen.

Durante il Salone dell'aeronautica e dell'astronautica tenutosi a Le Bourget (Parigi) i nostri periti hanno esaminato altri tipi di aerei, fra i quali la nuova serie di aerei Mirage con ala a freccia (Mirage-F).

Questi voli di prova hanno lo scopo di fornire dati complementari per l'aggiornamento delle informazioni su una serie di tipi d'aerei destinati al proseguimento degli studi preliminari in vista dell'acquisto del nuovo aereo da combattimento.

Delegazione tedesca in visita in Svizzera

Una delegazione dell'Esercito federale tedesco, diretta dal medico capo Dinzloh, ha visitato il servizio sanitario del nostro Esercito, per invito del medico in capo Col Div Kaeser. Gli ospiti tedeschi si sono in particolar modo interessati al funzionamento della «banca del sangue» nell'Esercito e nei servizi civili.

Cambio di guardia alla caserma di Losone

Dal 1. gennaio di quest'anno le scuole reclute granatieri hanno lasciato la caserma di Losone e sono state trasferite alla nuovissima piazza d'armi di Isonne, recentemente inaugurata.

La caserma di Losone è stata attribuita dal Dipartimento militare federale, alle truppe sanitarie.

Per sottolineare questo cambiamento, il medico in capo dell'Esercito, col div Kaeser, ha invitato i diversi rappresentanti dell'autorità civile ad una riunione a Losone, in modo da presentare i funzionari che sono stati ora attribuiti a questa caserma.

Il col div Kaeser, ha ringraziato l'autorità militare federale per l'assegnazione di questa piazza d'armi alla truppa più silenziosa. Infatti i sanitari non fanno esercitazioni di tiro rumorose, come invece precedentemente venivano effettuate dalle scuole granatieri. Ha salutato ufficialmente le autorità civili e religiose che hanno collaborato con entusiasmo in favore della venuta delle truppe sanitarie.

Illustrando la posizione di queste truppe ha precisato che annualmente vengono istruiti 300 ufficiali, tra sanitari e d'ospedalizzazione, 400 sottufficiali, 2000 soldati sanitari, 250 autisti e 850 soldati del servizio complementare. L'istruzione è ripartita in 23 tra scuole e corsi che sono diretti da 38 istruttori delle truppe sanitarie e viene svolta nelle caserme di Losone, Losanna e in parte a Tesserete. Le piazze di tiro e d'esercizio di Losone, che vengono affittate dal Patriziato alla Confederazione verranno strutturate alle necessità dell'istruzione delle truppe sanitarie. Il medico in capo, ha precisato, che per l'istruzione la truppa deve poter disporre di numerose sale per le teorie per cui si sta trattando con l'autorità civile la possibilità di acquisto dei prefabbricati scolastici, al momento che il nuovo Palazzo scolastico sarà ultimato.

L'incontro tra l'autorità civile e militare è avvenuto durante lo svolgimento di uno dei tanti corsi tattici che vengono svolti dai Reggimenti ospedalieri.

Ha portato il saluto dell'autorità civile il Dr. Forni, presidente del Consiglio comunale, e il Dr. Lorenzetti, presidente del Patriziato di Losone.

A nuovo comandante della piazza d'armi sanitaria il Dipartimento militare federale ha designato il ten col Rückert.

Un ticinese è stato chiamato a dirigere l'amministrazione. Si tratta dell'aiut suff De Gottardi, ben conosciuto anche negli ambienti non militari.

La presenza quasi continua delle truppe sanitarie nel Comune di Losone sarà un incondizionato sostegno alla popolazione in caso d'incidenti, infortuni o catastrofi.

Il pagamento della tassa militare degli svizzeri all'estero

Gli svizzeri all'estero, attualmente, non devono pagare tassa militare se risiedono senza interruzione all'estero da più di 8 anni (se hanno l'età per servire nell'attiva) e da più di 5 anni (se sono in età di servire nella Landwehr).

Se verrà accolta la nuova legge sulla tassa d'esenzione dal servizio militare proposta ora dal Consiglio federale alle Camere, gli svizzeri all'estero fruiranno tutti dell'esonero già dopo 3 anni di continua permanenza all'estero.

L'incasso della tassa, così come la tassazione stessa, pongono spesso non lievi difficoltà. Evidentemente la legge non può essere imposta all'estero. Per di più in qualche caso — e lo si è visto soprattutto durante l'ultima guerra mondiale — parecchi dei nostri soldati all'estero regolarmente mobilitati hanno dovuto essere licenziati quasi subito perché mancavano della necessaria formazione. Né va dimenticato che gli svizzeri all'estero non godono della protezione dell'Esercito svizzero. Per tutti questi motivi s'impone una revisione della vigente legge.

Tre sono le soluzioni che possono entrare in linea di conto:

- l'abolizione pura e semplice della tassa;
- il prelevamento d'un contributo unico, da pagare in più volte;
- la limitazione del prelevamento della tassa.

L'abolizione è stata reclamata in particolare dalla commissione degli svizzeri all'estero della nuova società elvetica (NSE). Essa non potrà però essere attuata nel quadro d'una nuova concezione della difesa nazionale generale. L'introduzione d'un contributo, fissato a seconda delle possibilità finanziarie degli svizzeri dell'estero tenuti a prestar servizio militare, pure raccomandato dalla NSE, semplificherebbe la procedura di tassazione, ma richiederebbe una completa riforma amministrativa, complicherebbe assai le cose, e, comunque, necessiterebbe di parecchio tempo per essere applicato. La soluzione migliore sembra quindi la terza. Da diverse inchieste è risultato che buona parte dei cittadini emigrati tenuti a prestar servizio militare torna in Svizzera entro i primi tre anni dalla partenza. Ciò è dovuto al fatto che, oggi-giorno, si recano all'estero soprattutto impiegati di aziende, tecnici, assistenti della cooperazione tecnica, studenti, scienziati e professori. Si tratta insomma, in generale, di gente che va all'estero con un contratto di lavoro di durata limitata e ben precisa. E si tratta di gente per la quale l'obbligo di servire e l'attaccamento alla difesa del paese sono concetti vitali. E' nei loro confronti, quindi, che la tassa militare ha un significato reale e deve essere applicata. Pare perciò opportuno, secondo il Consiglio federale, porre questi «emigranti a breve termine» sullo stesso piede di trattamento degli svizzeri in patria e di esonerare invece dalla tassa militare tutti i compatrioti che si recano all'estero per lunghi soggiorni o per tutto il resto della vita.

Indennità per perdita di guadagno

Il Consiglio federale ha pubblicato il messaggio relativo all'adattamento all'evoluzione del costo della vita delle indennità per perdita di guadagno spettanti ai militari e alle persone tenute a prestare servizio nella Protezione civile.

Il messaggio propone un aumento del 50 per cento di tutte le indennità di base. Gli attuali tassi risalgono al 1. gennaio 1969. La revisione proposta è dichiarata urgente dal Consiglio federale, il quale preannuncia, nel medesimo tempo, una quarta revisione completa del regime delle allocuzioni per la perdita di guadagno e di salario. La prossima revisione completa dovrà risolvere altri aspetti della situazione: appli-

cazione di un meccanismo d'adattamento delle allocuzioni all'evoluzione dei salari, posizione degli studenti, indennità per i servizi d'avanzamento, ecc. La quarta revisione è già allo studio. Il progetto verrà presentato entro quest'anno.

Gli incendi di boschi

Il Consiglio di Stato ha pubblicato la risposta ai deputati al Gran Consiglio che avevano chiesto informazioni circa il problema degli incendi di boschi provocati da esercitazioni militari. Ecco la risposta del Governo cantonale:

«Ci riferiamo alle interrogazioni scritte da voi presentate sui recenti incendi di boschi. Come da voi menzionato alcuni grossi incendi si sono sviluppati nelle scorse settimane, favoriti da un vento impetuoso che ha soffiato a fine marzo e nei primi giorni di aprile dopo un lungo periodo di siccità. Parecchi incendi non sono in relazione con esercitazioni militari: trattasi in particolare degli incendi di Bodo-Giornico, Contone, Taverne, Gudo-Cugnasco-Sementina, Pianezzo, Val Resa, Ronco s/Ascona, Monte Brè - San Bernardo - Colmacchio, Corticiasca, Roveredo, Cavaldrossa, Sessa, Cabbio e Muggio. Secondo le informazioni in nostro possesso risulta invece che sono stati provocati da esercitazioni militari gli incendi di Someo, Lodrino, Osogna e del Gesero. Il comando della Brigata frontiera 9, cui sono attribuite le truppe che hanno provocato gli incendi, ha aperto un'inchiesta preliminare esistendo motivi per ritenere che non sono state rispettate le prescrizioni del capo dell'istruzione dell'esercito e quelle emanate con un preciso ordine dallo stesso comandante di brigata.

«Deve qui essere ricordato che il capo dell'istruzione dell'esercito ha emanato il 15 agosto 1968 prescrizioni particolareggiate concernenti la prevenzione di incendi di boschi e di altre vegetazioni, prescrizioni che sono state trasmesse a tutte le unità di truppa. Nelle stesse si precisa anche che i comandanti di truppa devono, prima di procedere a tiri che potrebbero provocare degli incendi, prendere contatto con il servizio forestale.

«Gli sviluppi dell'inchiesta militare non sono ancora noti. Eventuali responsabilità potranno dar luogo a procedimenti a' sensi del Codice

penale militare. Prima delle esercitazioni militari segnalazioni erano state fatte a unità di truppa sul grave pericolo di incendi in montagna, in relazione all'eccezionale siccità, in particolare dall'Ispettorato forestale del II circondario di Biasca e dal Municipio di Osogna. Il Dipartimento militare cantonale, dopo i primi incendi, ha preso contatto con il comando di brigata, richiamando la situazione di pericolo e le misure che la stessa imponeva. Si è pure preso contatto con il comando del reggimento d'artiglieria 9, il quale ha modificato le zone di tiro. La stessa cosa è avvenuta con il comando della Scuola reclute d'artiglieria del Monte Ceneri. Misure sono già state prese e altre sono allo studio per evitare il ripetersi di fatti del genere, particolarmente incresciosi poiché è noto come ripetutamente unità di truppa siano efficacemente intervenute per domare incendi non da loro provocati, e come meritevoli del massimo elogio siano gli innumerevoli interventi compiuti, con capacità e coraggio eccezionali, dai piloti dei velivoli militari Pilatus Porter in base a una convenzione fra l'autorità cantonale e l'autorità federale. Saranno intensificati i contatti tra il Dipartimento militare cantonale e i servizi forestali da una parte e l'ufficio di coordinamento delle piazze di tiro. Un nuovo esame del problema seguirà pure con il Servizio federale dell'istruzione. Già è avviata intanto la procedura per il risarcimento dei danni.

«Con particolare cura s'intendono studiare, sulla base delle recenti esperienze, le possibilità di usare mezzi più efficaci per combattere gli incendi. Anche per questo aspetto del problema si prospettano nuove forme di collaborazione con il servizio dell'aviazione militare, che dovrebbero estendersi al trasporto di persone. Inoltre dovrà essere verificato l'attuale sistema d'intervento a livello comunale per accertare come esso può essere aggiornato e adattato alle nuove situazioni. S'intende pure intensificare la sorveglianza, sia per scoprire immediatamente i focolai di incendio sia per evitare nella misura del possibile l'accensione di fuochi all'aperto in zone e periodi di pericolo, che ancora si verifica malgrado gli insistenti richiami.

«Infine per quanto concerne la statistica rileviamo che i rendiconti del Dipartimento delle pubbliche costruzioni danno ogni anno indicazioni sul numero e sulla gravità degli incendi. I danni risultano invece dalle stime eseguite nei singoli casi».

L'aereo da combattimento

Il Consiglio federale è tornato ad occuparsi dell'acquisto di un nuovo aereo da combattimento. Il pretesto lo hanno offerto due rapporti del capo dello SMG.

I rapporti in questione — dei quali il Governo ha preso atto — riguardano il programma degli investimenti militari per gli anni 1975-1979 (si tratta cioè d'un documento di lavoro interno) e la concezione futura della condotta della guerra aerea. I due rapporti sono stati richiesti al Dipartimento militare lo scorso settembre. Sono già stati esaminati dalla Commissione della difesa militare, che li ha approvati. Questa Commissione è un organismo diretto dal capo del Dipartimento militare della quale fanno parte il capo dello SMG, il capo dell'istruzione, i comandanti dei quattro corpi d'armata, il comandante delle truppe d'aviazione e di DCS e il capo dell'armamento.

La procedura stabilita lo scorso autunno per l'acquisto d'un nuovo aereo da combattimento è la seguente: anzitutto, ridefinire la dottrina dell'impegno dell'aviazione e della DCA tenendo conto dell'evoluzione e delle prospettive di sviluppo in materia.

E' appunto a questo tema che si riferisce uno dei due documenti sottoposti all'attenzione del Governo. Il Consiglio federale lo ha girato per studio alla sua delegazione militare (nuovamente composta) e prenderà la sua decisione sulla base delle proposte che la delegazione gli sottoporrà ulteriormente. In un secondo tempo, ossia dopo che la dottrina sarà stata approvata dal Governo, dovrà essere stabilito l'«elenco degli oneri» fissati al nuovo aereo. Quindi dovranno essere precisati gli apparecchi che possono entrare in linea di conto per l'acquisto affinché si possa sottoporli rapidamente alla necessaria valutazione. Infine, dopo tutto questo lavoro, il Consiglio federale potrà fare le sue scelte e preparare il relativo messaggio per le Camere.